

Da “il Sole 24 Ore”

La riforma in dieci parole chiave

L'ETÀ PER L'ANZIANITÀ FINO AL LUGLIO 2009 “58”

LA QUOTA ETÀ-CONTRIBUTI RICHIESTA DA LUGLIO 2009 “95”

L'ANNO CHE PORTERÀ IL SISTEMA A REGIME “2013”

Anzianità

La legge 247/07 ha rivisto i requisiti per le pensioni di anzianità. Dal 2008 e fino al 30 giugno 2009 occorreranno per i lavoratori dipendenti 58 anni (59 per gli autonomi) e almeno 35 di contributi è stato così cancellato l'innalzamento brusco di tre anni previsto dalla legge 243/04

Coefficienti

dal 2010 saranno ridotti i coefficienti di trasformazione, che consentono il calcolo delle pensioni contributive sulla base dei contributi versati durante la vita lavorativa. Ciò significa che i trattamenti, rapportati all'età di pensionamento, saranno un po' più bassi. La revisione dei coefficienti procederà poi in modo automatico ogni tre anni, tenendo presenti dinamiche demografiche, migratorie e l'età media attesa di vita

Cumulo

La totalizzazione gratuita è ora consentita per i periodi contributivi di almeno tre anni (non più sei). Inoltre, la somma gratuita degli spezzoni per il raggiungimento del diritto alla pensione non è più vincolata, per le pensioni calcolate con il metodo contributivo, al fatto di non maturare il trattamento in nessuna delle gestioni in cui sono presenti i versamenti

Enti

Dalla razionalizzazione degli enti previdenziali si confida di ottenere un risparmio di 3,5 miliardi di euro in dieci anni. IL piano industriale dovrà essere presentato dal ministro del Lavoro entro gennaio. Nel caso in cui l'obiettivo di contenimento delle spese venisse mancato, dal 1° gennaio 2011 scatterebbe l'aumento dell'aliquota contributiva dei lavoratori dello 0,09 per cento.

Finestre

La legge 247/07 introduce quattro finestre per il pensionamento di vecchiaia. Chi consegue i requisiti nel primo trimestre può andare in pensione dal 1° luglio (1° ottobre nel caso degli autonomi); chi raggiunge le condizioni nel secondo semestre potrà andare a riposo dal 1° ottobre (1° gennaio dell'anno successivo per gli autonomi); chi matura i presupposti nel terzo trimestre avrà l'assegno dal 1° gennaio dell'anno successivo (1° aprile). Andrà in pensione dal 1° aprile dell'anno successivo (1° luglio) chi perfeziona i “titoli” nel quarto trimestre. Restano quattro le finestre per chi ha 40 anni di contributi, a prescindere dall'età. Invece, per le altre anzianità le decorrenze fisse, come previsto dalla Legge Maroni, sono da quest'anno due. I dipendenti che maturano i requisiti nel primo semestre dell'anno potranno andare in pensione dal 1° gennaio successivo (1° luglio successivo per gli autonomi). Chi raggiunge le condizioni nel secondo semestre potrà fruire dell'uscita dal 1° luglio dell'anno successivo (1° gennaio del secondo anno successivo per gli autonomi)

Quote

Da luglio 2009 per le pensioni di e anzianità debutterà il sistema delle quote, il mix di età e contribuzione. Nel secondo semestre 2009 e nel 2010 sarà necessario raggiungere la dote "complessiva" di 95, con un minimo di 59 annidi età. Agli autonomi sarà richiesto sempre un anno in più (rispettivamente, 96 e 60). Nel 2011-2012 la quota si eleverà a 96, con 60 di età (97 e 61 per gli autonomi) e dal 2013 sarà necessario raggiungere la somma di 97, con 61anni di età (98 e 62 per gli autonomi)

Riscatto

Il periodo del corso legale di laurea oggetto di riscatto vale per il raggiungimento del diritto nel caso di pensione di vecchiaia contributiva. Il riscatto può essere conseguito con il versamento di un contributo spalmato anche in 120 rate. L'onere riduce l'imponibile dell'interessato o è detraibile, nella misura del 19%, dall'imposta dovuta dai soggetti di cui l'interessato risulta fiscalmente a carico. La novità della legge 247/07 è anche che il riscatto è possibile anche prima di iniziare l'attività lavorativa .

Rivalutazione

Per un anno viene sospesa l'indicizzazione automatica delle pensioni superiori otto volte il trattamento minimo. La rivalutazione è parziale per le pensioni superiori a questo limite (3.539,72 euro mensili) maggiorato della rivalutazione: in questo caso La rivalutazione sarà attribuita fino a raggiungere questa soglia.

Salvaguardia

Continuano a valere le vecchie regole per l'anzianità per coloro che hanno ottenuto l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria entro il 20 Luglio 2007 (prima la data spartiacque fissata dalla Legge Maroni era il 1° marzo 2004)

Usuranti

Lo svolgimento di attività usuranti dà diritto a uno sconto di tre anni sul requisito anagrafico per la pensione di anzianità. Il minimo è comunque 57 anni, essendo presenti 35 anni di contributi. I lavoratori destinatari di questo beneficio sono coloro che svolgono Le attività individuate dal decreto del 19 maggio 1999 (lavori in galleria, scavi, lavori ad alte temperature o in spazi ristretti eccetera) e i lavori alle «Linee di catena». Ricompresi anche i conducenti di mezzi pubblici pesanti. Inoltre, saranno agevolati i lavoratori notturni. Una commissione di esperti dovrà definire meglio La platea, in particolare per quanto riguarda le attività notturne. Il decreto legislativo dovrebbe comunque arrivare entro il 31 marzo

oooOOOooo

“Riassetti” Oggi scatta La proroga dei vertici di Inps, Inail, Inpdap e Ipsema

All'inizio del 2008 il riordino degli enti previdenziali

IL PIANO - Risparmi e coperture

Con il piano di riordino degli enti dovrebbero realizzarsi forti sinergie tra le principali funzioni e centri di gestione. Ipotizzati anche accorpamenti tra istituti e sedi territoriali. I risparmi previsti dalla Legge di riforma del Welfare sono pari a 3,5 miliardi nel decennio 2008-2017. Nel caso l'obiettivo di contenimento delle spese di gestione non venisse conseguito, nel 2011 scatterà un incremento dello 0,09% dell'aliquota contributiva a carico di tutti i lavoratori

Davide Colombo

ROMA

Quello degli enti previdenziali e assicurativi pubblici sarà un riordino «profondo e complessivo». Prenderà avvio in gennaio e genererà risparmi «per diversi miliardi di euro». Il presidente del Consiglio non s'è lasciato scappare la conferenza stampa di fine anno per garantire, una volta di più, che il piano di razionalizzazione è ormai dietro l'angolo. Romano Prodi sottolinea il punto e lo associa al riordino della pubblica amministrazione «che deve essere al passo coi tempi e saper rispondere alle esigenze dei cittadini». I riferimenti più immediati, per il ristretto gruppo di *“decision maker”* che segue da vicino questo progetto, vanno alle misure varate con la Finanziaria, quindi già in vigore, che introducono paletti molto stretti per le procedure di acquisto di beni e servizi (che dovranno passare al vaglio del ministero dell'Economia e della Consip entro febbraio) o i limiti posti agli investimenti immobiliari da parte degli enti previdenziali (non oltre il 7% dei fondi disponibili). Poi ci sono le proroghe, fino a fine giugno, dei presidenti e dei consigli di indirizzo e vigilanza di Inps, Inpdap, Inail e Ipsema, decise per allineare queste scadenze a quelle dei consigli di amministrazione. Il via libera di oggi in Consiglio dei ministri, con il decreto mille proroghe, è scontato e vale come la posa della prima pietra del piano di riordino. Perché, come aveva detto lo stesso Prodi il 18 dicembre a Confindustria e sindacati, tutte le opzioni successive restano aperte, compresa quella di un commissariamento, se necessario, quando sarà pronto lo schema di intervento. I primi dettagli del piano arriveranno a metà gennaio: il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, presenterà il *“position paper”* del Governo alle parti sociali, un documento che conterrà le indicazioni degli advisor Roland Berger e McKinsey. E due giorni dopo il vertice con le parti sociali, a palazzo Chigi erano stati convocati i direttori degli enti proprio per sollecitare la massima collaborazione con i superconsulenti del Governo. Una riunione organizzata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta, cui hanno partecipato anche i ministri Damiano, Padoa-Schioppa e Nicolais. Il piano di razionalizzazione, da cui sono previsti risparmi per 5 miliardi nel prossimo decennio, potrebbe consolidarsi sull'ipotesi dei due poli. Il primo è quello previdenziale, con al centro l'Inps in cui confluirebbero Enam, Enpals e Ipost, mentre nell'Inpdap sarebbe previsto il completamento del riordino di tutte le prestazioni previdenziali del settore pubblico ancora attive in alcuni ministeri. Ma non tutto il Governo è concorde sul punto, tanto è vero che il ministro Paolo Gentiloni, che caldeggia l'ipotesi di un privatizzazione (o trasformazione in Fondazione) dell'istituto di previdenza dei postelegrafonici, in novembre con un proprio decreto ha prorogato il commissario straordinario dell'Ipost, Giovanni Ialongo, fino a fine settembre 2008. Il secondo polo sarebbe invece quello assicurativo e della sicurezza, con l'Inail come architrave di un sistema cui farebbero capo l'Ipsema ma anche le funzioni di prevenzione e ispezione sui luoghi di lavoro oggi coordinate dalle Asl. Tutte le parti sociali, al momento, sono allineate a favore della razionalizzazione con due punti fermi: sì a tutte le sinergie possibili e capaci di generare risparmi ma senza arrivare alla costituzione di un unico grande istituto. E, soprattutto, deve essere garantita la contestuale riforma della *governance* degli enti, che confermi un assetto duale ma semplificato: da una parte una struttura di indirizzo e vigilanza, cui partecipino i rappresentanti dei sindacati e delle organizzazioni datoriali, dall'altra un comitato di gestione.

oooOOOooo

INTERVENTO

I fondi pensione devono diversificare l'analisi del rischio

L'auspicio :Nel nuovo quadro opportuno valorizzare i ruolo e funzioni dell'Autorità di Vigilanza di Luigi Scimìa *

L'evoluzione della disciplina degli investimenti dei fondi pensione appare di grande attualità in quanto il ministero dell'Economia ha avviato la procedura di consultazione su un documento

contenente le linee sulle quali si potrà basare la revisione del decreto 703/1996. Revisione che la Covip reputa necessaria, sia per il tempo trascorso dall'emanazione di quel provvedimento, sia per la notevole evoluzione avutasi tanto nel settore della previdenza complementare quanto in quello relativo alla gestione del risparmio. Per questo la Commissione si è subito attivata per approfondire alcune tematiche emerse nel corso della prima elaborazione del documento da parte del Ministero, riguardanti, anzitutto, la gestione della rischiosità degli investimenti. La scelta centrata sul «VaR» quale unico strumento di controllo del rischio da parte dei fondi pensione generava alcune perplessità, in primo luogo in relazione alla circostanza che restringere i possibili modelli di controllo del rischio a uno soltanto, predefinito in via regolamentare, poteva portare a considerare aprioristicamente adeguati degli strumenti che potrebbero risultare insoddisfacenti rispetto alle specificità delle singole gestioni, deresponsabilizzando peraltro gli stessi operatori nell'individuazione del modello più idoneo. Si rilevava inoltre anche per questo aspetto l'importanza di tenere in debita considerazione le diverse caratteristiche del risparmio previdenziale rispetto a quelle del risparmio gestito, posto che l'introduzione di una strumentazione che abbia una certa valenza nel breve periodo può essere, all'opposto, fuorviante per investimenti che si pongono strutturalmente un obiettivo di medio/lungo termine. D'altronde, lo stesso Fondo monetario internazionale, nel *Global Financial Stability Report* dell'ottobre 2007, e in particolare proprio con riferimento al VaR, ha rilevato che il ricorso da parte di tutti gli operatori a strumenti analoghi di controllo del rischio incrementa il livello di rischiosità del sistema in quanto, soprattutto in periodi di turbolenza, uniforma i comportamenti di reazione, amplificando la volatilità dei mercati. La Covip ha sempre ritenuto che il livello dei presidi di controllo e le professionalità impiegate dai fondi pensione debbano essere proporzionali alla sofisticatezza della strumentazione finanziaria alla quale essi intendono ricorrere. Sebbene queste osservazioni siano state formulate in modo non ancora sistematico per la brevità e la totale informalità dell'interlocuzione con il ministero dell'Economia nella fase iniziale di predisposizione del documento, devo rilevare con grande piacere che taluni di questi aspetti hanno già trovato considerazione nel testo sul quale appena pochi giorni fa è stata avviata la consultazione. Considerato l'impatto che la nuova disciplina avrebbe sugli assetti organizzativi dei fondi, abbiamo ritenuto di porre subito l'accento sulla necessità che venga assicurata nell'applicazione di una nuova disciplina, quella gradualità necessaria al sistema per recepire correttamente i cambiamenti introdotti, mantenendo le cautele che hanno consentito nel passato ai fondi pensione di non essere coinvolti nelle diverse crisi dei mercati finanziari. Sotto altro aspetto, il quadro che si delinea comporta una ulteriore valorizzazione del ruolo dell'Autorità di vigilanza. Come risulta dalla lettura del documento in consultazione, tale profilo è bene evidente, e anzi centrale, nelle linee prospettate, che infatti prevedono un forte coinvolgimento della nel monitoraggio della validità delle scelte dei modelli di controllo del rischio effettuate dagli operatori.

Da ultimo, il riferimento, riportato nell'articolo in precedenza richiamato, all'esistenza di "detrattori" dell'opera del Presidente della Covip (che ha sempre operato in piena intesa con gli altri Commissari), troppo rigido nella difesa degli interessi dei lavoratori-risparmiatori, non penso abbia molta importanza, se non per il caso di una eventuale strumentalizzazione. La sostituzione del Presidente o di altri componenti della Commissione con elementi più arrendevoli all'obiettivo di un'applicazione "lassista" delle norme sugli investimenti, non penso sia un'ipotesi credibile nel momento in cui molti, in sede parlamentare e governativa, pensano di rivedere la proposta di soppressione della Covip, proprio allo scopo di ottenere una sempre maggior tutela del risparmio previdenziale.

* Presidente della Covip

oooOOOooo

Epifani (Cgil) incalza il Governo - Per Confindustria stop dannoso per il Paese

«Fatti veri sui salari o sarà sciopero»

Le richieste : Retribuzioni e tariffe

Per Cgil, Cisl, Uil occorre lo spostamento di risorse pari ad un punto di Pil. Si punta anche alla riduzione delle tasse sugli aumenti contrattuali. Riduzione della tariffe di prodotti o servizi di pubblica utilità che godono delle riduzioni del cuneo fiscale

Tassazione rendite

Si chiede l'aliquota del 20%.

Riforma Irpef

Viene chiesto un aumento delle detrazioni sui redditi da lavoro dipendente e pensioni. Omogeneizzazione delle no tax area a 8.000 euro; bonus fiscale sotto (orma di imposta negativa a favore degli incapienti

Dote fiscale

Realizzare un unico strumento di sostegno fiscale alla famiglia con figli

oooOOOooo

Intervista

“La Stampa”

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA

Franco Giordano “Ma ora bisogna toccare le rendite finanziarie”

Franco Giordano, segretario di Rifondazione comunista: dunque Prodi ha intenzione di ascoltarvi sul fisco e sui salari?

«Dei segnali ci sono. Ma si vada dalle parole ai fatti. Patti concreti».

Al tavolo della verifica di gennaio che accadrà?

«Non può esaurirsi tutto in una sola riunione. La verifica è un passaggio delicato, dobbiamo ricostruire le ragioni di fondo della coalizione con un nuovo collante politico. Per questo bisogna affrontare i nodi sociali. E noi avanziamo tre proposte su salari e contratti, prezzi e precarietà».

Partiamo dai salari.

«Dopo la tragedia della ThyssenKrupp nulla è come prima. In quella maledetta acciaieria erano simbolicamente concentrati tutti i temi che noi di Rifondazione abbiamo sollevato in questi mesi: gli straordinari, i bassi salari, la sicurezza, la precarietà, il lavoro usurante. Mi chiedo perché Federmeccanica - che ora promette impegno sulla sicurezza - dopo la tragedia non abbia convocato i sindacati metalmeccanici per chiudere il contratto... Allora, al governo chiedo di detassare gli aumenti salariali dei contratti nazionali di categoria. Così

facendo si sbloccano i contratti, Si alleggerisce il peso del fisco sul lavoro, si incrementa il salario dei lavoratori. Questa deve essere una prima immediata risposta».

E i soldi dove si trovano?

«Articolo uno della Finanziaria appena varata: tutte le entrate fiscali aggiuntive devono essere devolute alla riduzione del prelievo sul lavoro dipendente. Mancano risorse. Beh, si può intervenire sulle rendite finanziarie».

Sui prezzi, invece?

«Serve un meccanismo di controllo dei prezzi dei generi di prima necessità, come minacciò nel 2004 il ministro francese dell'Economia Sarkozy. Imitiamolo: imponiamo una riduzione dei prezzi per i generi fondamentali per la sussistenza delle famiglie, a cominciare dagli alimenti. Poi, i costi dell'energia, elettricità e riscaldamento: primo maggiori controlli, e poi proponiamo detrazioni fiscali, e vere e proprie «tariffe sociali» per i redditi più bassi».

Prearietà. Ancora sulla «Biagi»?

«È un tema su cui ci siamo impantanati, colpa del peso sproporzionato di Confindustria. L'iperprearietà penalizza l'economia del Paese, ci rende marginali, allontana le produzioni di qualità. Dobbiamo ridurla».

I sindacati diranno che questa è un'invasione di campo...

«Noi stiamo costruendo un soggetto unitario della sinistra. Qualcuno pensa che non dovremmo occuparci delle condizioni di vita dei lavoratori? Non conosco nessuna sinistra che non se ne interessi. Rispetto l'autonomia del sindacato, ma se la politica non si occupa delle condizioni di vita delle persone, a che serve?».

E immagino che i centristi della maggioranza, a partire da Dini, protesteranno...

«Io dico solo che noi, la sinistra, non possiamo fare le comparse nel governo. Un terzo della coalizione non può essere sopraffatto da uno o due senatori. La verifica è del tutto aperta: può finire in qualsiasi modo. Penso che se non ci occupiamo dei problemi della gente, andremo a casa comunque. Noi abbiamo criticato, ma poi votato lealmente sempre; altri dicevano no a prescindere. Sappiamo che stare al governo vuol dire trovare dei buoni compromessi. Vogliamo costruire un accordo, e pensiamo che le nostre proposte siano utili al governo e al Paese. Siamo convinti che si può creare un nuovo rapporto tra noi e il Partito Democratico. Ma se alla fine non si vuole trovare un compromesso con noi, non sta scritto da nessuna parte che si debba restare al governo».

oooOOOooo

“Il Sole 24 Ore”

Il deputato si ridà l'aumento

Camera pronta al dietrofront sui 200 euro tagliati - Allineamento con il Senato

Mariolina Sesto

Roma

A fine mese ciascuno dei 630 deputati potrebbe trovarsi una gradita sorpresa in busta paga: non più i soliti 5.486,58 euro netti ma 5.613,59. Duecento euro lordi in più, 127 euro al netto delle tasse. Nulla è stato ancora formalmente deciso. Ma la questione è già sul tavolo dei questori della Camera. Paradossalmente l'aumento deriva dal blocco degli aumenti stabilito dalla Finanziaria in ossequio alla richiesta di sobrietà di tutte le istituzioni. Nella pratica, però, questo blocco si inserisce in una situazione di fatto un po' anomala: un dislivello negli stipendi di senatori e deputati che, se non venisse rimosso, si trascinerrebbe per altri cinque anni. Quelli per i quali la Finanziaria ha deciso di bloccare le indennità dei parlamentari.

Il gap Camera-Senato

È così che Montecitorio, che virtuosamente si era sospeso lo scorso anno l'aumento di stipendio legato alla retribuzione dei presidenti di Cassazione, si vede costretto quest'anno a tornare sui suoi passi. Tutta colpa dei senatori, che nel 2007 si sono opposti al congelamento degli aumenti automatici facendo scattare la disparità di trattamento con i colleghi della Camera bassa. La presidenza di Palazzo Madama spiegò che la retribuzione dei parlamentari è disciplinata da una legge del 1965. . che, come tale, non può essere corretta senza modificare la disciplina in vigore. Con questa motivazione furono rispediti al mittente gli aumenti che alcuni senatori autonomamente avevano deciso di mettere a disposizione del bilancio del Senato.

Questori in allarme

A questo punto la Camera deve decidere come intervenire. Per il questore Severino Galante (Pdc) l'allineamento con il Senato, dopo il blocco previsto dalla Finanziaria, è scontato. «Dal punto di vista del principio costituzionale — osserva — il blocco non può intervenire su una disparità di trattamento». Ma tecnicamente, per adeguare lo stipendio dei deputati a quello dei senatori annullando il taglio 2007, occorre una delibera di presa d'atto dell'aumento. Ne è consapevole il questore del Pd Gabriele Albonetti secondo il quale «la decisione più realistica è quella di allineare le indennità dei deputati dal primo gennaio 2008, lasciando intatto il taglio 2007».

Una decisione politica

La patata bollente è ora nelle mani di Fausto Bertinotti. Sarà lui in ultima istanza a decidere fra le tre alternative possibili. La prima: lasciare il disallineamento esponendosi a una molteplicità di ricorsi non solo da parte dei deputati ma anche degli ex deputati che si ritroveranno un vitalizio di entità inferiore rispetto agli ex senatori. La seconda e più probabile: aumentare lo stipendio da questo mese in modo da limitare possibili contenziosi solo al 2007. La terza: fare un generale dietrofront restituendo anche gli arretrati 2007. Una soluzione, quest'ultima, assai difficile da prendere soprattutto da un presidente come Bertinotti che ha orgogliosamente vantato per tutto il 2007 il gesto di rinuncia volontaria all'aumento automatico di stipendio. Gli stessi questori concordano che, seppure legittima, questa iniziativa sarebbe «malcompresa» dalla pubblica opinione.

Il gap fra gli emolumenti

INDENNITÀ DEPUTATI: 5.486,58 - INDENNITÀ SENATORI: 5.613,59

L'articolo 69 della Costituzione • L'indennità parlamentare è prevista dalla Costituzione all'articolo 69 ed è determinata, in base alla legge n. 1261 del 31 ottobre 1965, in misura non superiore al trattamento complessivo massimo annuo lordo dei magistrati con funzioni di presidente di Sezione della Corte di Cassazione.

Microriduzione nel '93: Con delibera del '93 il Consiglio di presidenza del Senato ha stabilito che l'adeguamento non possa superare il 96% dello stipendio dei magistrati di Cassazione.

Il taglio del 10% nel 2006: Con la legge finanziaria del 2006 l'indennità ha subito una riduzione del 10 per cento

Alla Camera aumenti sospesi :Lo scorso anno la sola Camera ha deciso di sospendere gli aumenti automatici

RIMBORSI VIAGGI

Se rinvia anche l'ex parlamentare. La Camera ci tiene molto perché in ballo ci sono risparmi per un milione di euro all'anno. Ma il taglio ai rimborsi viaggi degli ex parlamentari non è ancora entrato a far parte del menù di risparmi del bilancio di previsione 2008. Per non introdurre disparità con il Senato, infatti, i questori hanno chiesto a Palazzo Madama con una lettera se intendono allinearsi con questa iniziativa. E non avendo ricevuto risposta hanno insistito con una seconda lettera. Il responso alla fine è arrivato ma informa ancora interlocutoria. Poiché al Senato non è stato votato alcun ordine del giorno che chieda di impegnarsi su questo fronte (così come è accaduto a Montecitorio) i questori hanno rinviato la faccenda all'Aula. Alla Camera sperano di fare ancora in tempo inserendo i tagli in fase di assestamento; l'ultimo treno disponibile per quest'anno.

CAMERA LE STIME 2008

- 1,26% - *Stipendi deputati:* La riduzione di spesa per il 2008 derivante dal blocco degli aumenti di stipendio e dall'abolizione dei viaggi di studio all'estero

+1,27% - *Spese per il personale:* Spese per il personale in aumento anche se inferiori al tasso d'inflazione programmato. La principale misura adottata è stato il blocco selettivo del turn over

-5,2% - *Acquisto beni e servizi:* Questa categoria di spesa dovrebbe registrare un decremento di 9,2 milioni rispetto all'esercizio precedente

+5% *Trasferimenti ai gruppi:* Crescono considerevolmente le spese per i gruppi parlamentari a causa della frammentazione che ha portato in questa legislatura a varie deroghe per la formazione di mini-gruppi

-20% *Spese per immobili:* Una delle voci di spesa più virtuose. Le risorse destinate a beni immobiliari saranno pari a 17,6 milioni nel 2008, con un decremento di poco più del 20 per cento

oooOOOooo

Pagamenti. Operativo dal 1° gennaio l'incremento del valore dal 2,5 al 3 per cento

Il 2008 rivede il saggio legale Ma la modifica non ha riflessi per gli interessi moratori
AGGIORNAMENTO

Decisivo il rendimento dei titoli di Stato. L'ultimo ritocco del tasso risale al dicembre del 2003

Guglielmo Saporito

Il saggio degli interessi legali aumenta di mezzo punto, dal 2,5 al 3%, come previsto dal decreto ministeriale 12 dicembre 2007, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» 291 del 15 dicembre. Viene così integrato l'articolo 1282 del Codice civile, secondo cui i crediti liquidi ed esigibili di somme di danaro producono interessi salvo che la legge o il titolo stabiliscano diversamente; L'aumento del tasso legale avviene sulla base del rendimento annuo lordo di titoli di Stato di durata annuale, tenendo conto del tasso di inflazione. L'ultima modifica risale al dicembre 2003: da allora il saggio legale era rimasto immutato. il tasso di interesse riequilibra, di fatto, la contemporaneità tra le prestazioni. Diversa la finalità degli interessi risarcitori, che presuppongono un ritardo colpevole. Gli interessi compensativi sono - in mancanza di patto contrario - quantificati in misura pari al tasso legale. Gli interessi corrispettivi decorrono indipendentemente dalla colpa del debitore nel mancato o ritardato pagamento. Il decreto legislativo 231/2002 — attuando la direttiva 2000/35/Ce sulle transazioni commerciali — ha messo in ombra il concetto di saggio di interesse legale. Per ogni pagamento vi è oggi decorrenza automatica della mora dal giorno successivo a quello della scadenza del termine. Le transazioni commerciali interessate sono quelle tra imprese, nonché tra imprese e pubbliche amministrazioni. La previsione comunitaria altera i meccanismi codicistici: se prima si prevedeva un'apposita clausola contrattuale o comunque un intervento del creditore (messa in mora), ora gli interessi decorrono in modo automatico. Inoltre, varia anche l'individuazione del: termine di pagamento: se non è stabilito gli interessi decorrono: a) dopo 30 giorni dalla data di ricevimento della fattura da parte del debitore, odi una richiesta di pagamento di contenuto equivalente; b) dalla data di ricevimento delle merci o dalla data di prestazioni dei servizi, nei casi in cui è antecedente o non è certa la data di ricevimento della fattura o della richiesta equivalente di pagamento; c) dalla data della accettazione, o verifica della conformità della merce o dei servizi alle previsioni contrattuali. il saggio degli interessi legali perde così rilievo a favore del tasso di interessi per il creditore. Saggio che è pari a quello della Banca centrale europea aggiornato semestralmente, maggiorato di 7 punti percentuali: ora è 11.07% per il Semestre luglio-dicembre 2007; era il 10.58% per gennaio-giugno 2007; il 9.83% tra luglio-dicembre 2006; il 9.25% per il semestre gennaio-giugno 2006. Per le pubbliche amministrazioni il saggio legale è il male minore rispetto all'applicazione del Dlgs 231 del 9 ottobre 2002 e dei termini di pagamento di o giorni, a pena di consistenti interessi: l'orientamento attuale è quello di dare prevalenza alla volontà dei contraenti qualora sia stabilito un termine di pagamento più lungo (Consiglio Stato 1863/2006). Nel campo fiscale, il rilievo del saggio degli interessi legali rimane determinante ai fini del calcolo di incrementi: ad esempio, in tema di riscossione, la misura degli interessi applicabile ai tributi locali un tempo era fissa (7%) e determinata da singole leggi d'imposta (Dlgs 504/1992 per l'Ici; Dlgs 507/1993 per l'imposta di pubblicità, la tassa occupazione suolo e aree pubbliche e la tassa rifiuti). A partire dalla Finanziaria 2007 (articolo 1 comma 165) la misura annua degli interessi è determinata, da ciascun ente impositore, nei limiti di tre punti percentuali di differenza rispetto al tasso di interesse legale. Se l'ente non determina il saggio, si applica l'interesse legale. L'istituto del saggio legale è quindi un punto di riferimento per tassi di tipo composto.

oooOOOooo

Scene da una fusione

Fatto l'accordo sull'esodo incentivato di 300 Dipendenti

Nicola Borzi

Il riassetto del gruppo Antonveneta (che oltre all'istituto padovano comprende AAA Bank), dopo l'acquisizione da parte del Monte dei Paschi di Siena, entra nel vivo con l'accordo sull'esodo anticipato volontario per 300 dipendenti sui circa 10mila del gruppo. L'intesa firmata il 19 dicembre dal management e da nove sigle sindacali (DirCredito, Fabi, Falcri, Fisac, Cgil, Fiba Cisl, Silcea, Sinfub, Ugi e Uilca), che è stata completata anche dall'accordo sulle relazioni sindacali, ha migliorato il trattamento per i bancari che entro fine 2008 matureranno i requisiti dell'assicurazione generale obbligatoria (Ago). L'indennità una tantum che verrà corrisposta a chi sceglierà volontariamente di lasciare il lavoro varierà da un minimo di nove a un massimo di 20 mensilità a seconda dell'età (da 58 ai 64 anni). Verrà poi corrisposto anche un importo aggiuntivo all'assegno del Fondo di sostegno al reddito, pari al 20% della retribuzione annua lorda per ogni anno o frazione di nel Fondo. Le richieste di esodo dovranno essere trasmesse alla banca entro il 30 novembre 2008. L'esodo volontario incentivato è aperto ai dipendenti di Antonveneta che matureranno la finestra Ago tra il primo febbraio 2009 e il primo gennaio 2014, con un periodo massimo di 60 mesi tra la data di cessazione dal servizio e l'apertura della finestra Ago. Visto il recente rinnovo del Contratto nazionale dei bancari, sindacati hanno consigliato ai dipendenti di attendere l'erogazione dell'una tantum per la vacanza contrattuale 2006-07, prima di presentare domanda per l'esodo volontario.

oooOOOooo

Il 18 gennaio il termine per le offerte - Esame sui mutui BdS – Sportelli UniCredit al rinvio

Slitta al 18 gennaio il termine per la presentazione delle offerte non vincolanti per l'acquisto dei 186 sportelli Unicredit messi in vendita su indicazione dell'Antitrust dopo la fusione con Capitalia. È quanto ha scritto ieri l'agenzia Radiocor. In precedenza il limite era stato fissato per l'11 gennaio. Il dossier è allo studio di numerosi istituti, mentre proseguono le trattative per l'aggregazione tra alcune cordate. L'ipotesi di acquisto degli sportelli UniCredit sarà discussa dai cda dei numerosi istituti interessati nelle prime riunioni dopo le feste di fine anno. Già definita appare la cordata tra Popolare di Milano, dell'Emilia Romagna, Banca Etruria e Popolare di Ragusa, ma in base ai nomi circolati nelle ultime settimane sono alla finestra anche la Popolare di Bari, Carige, Veneto Banca, la Popolare di Vicenza, il Credem e il Crédit Agricole. Nel frattempo, continuano le procedure per la fusione tra UniCredit e Capitalia. E vanno avanti tutte le verifiche. Ieri il Banco di Sicilia ha per esempio comunicato di avere esaminato «19 pratiche di mutuo concesse, tramite un unico intermediario, tra il 2005 e il 2006 presso la sede di Roma per un ammontare complessivo di milioni di euro su un totale di mutui erogati dalla banca nell'ultimo biennio pari a circa 4 miliardi di euro». «I controlli effettuati — si legge nella nota del BdS — hanno, fra l'altro, riguardato la verifica dei valori di mercato degli immobili oggetto dei mutui evidenziando una sostanziale corrispondenza tra il credito attuale della banca e il valore di stima determinato con criteri prudenziali; la differenza tra i due valori è pari 1,5 milioni di euro» «In atto - prosegue la nota - le operazioni di mutuo sopra citate presentano un indice di morosità del 4% sul credito attuale della banca che è pari a 47,8 milioni di euro. Il Banco di Sicilia, sebbene non abbia ricevuto alcuna notizia formale circa l'effettivo avvio di indagini, a tutela dei propri interessi si riserva comunque di informare dell'intera vicenda l'autorità giudiziaria».